

A P. ARTURO
Nel XVIII di Sacerdozio
VITA! VITA! VITA!

Il Vincolo

In 2^a pagina
I vincitori del Concorso

ANNO II - NUMERO 3

★ PERIODICO INTERNO DELLA PICCOLA OPERA DELLA REDENZIONE ★

12 marzo 1956

“VINCOLO” HA UN ANNO

Nacque infatti il 12 marzo 1955, ricorrendo il 17° anniversario della consacrazione sacerdotale del nostro Padre Arturo.

Vogliamo fare la cronaca di questo primo anno?

Abbiamo curato di tenere uniti i ragazzi di tutte le case della Piccola Opera, sforzandoci di essere la loro voce, di esprimere i loro interessi, dire delle loro attività, sottolineare le date più significative.

Abbiamo fatto poco e dobbiamo fare ancora molto.

Occorre soprattutto, cari ragazzi che voi ci aiutate.

Il giornalino è vostro. Devete essere voi a farlo vivere, scrivendo, leggendolo e diffondendolo.

Vincolo deve diventare il vostro compagno più caro.

Ai compagni si dicono le cose più intime, si chiedono consigli nelle difficoltà della vita, si aspetta da essi una parola buona.

Fate la stessa cosa con Vincolo.

Qualcuno risponderà alle vostre domande, terrà conto dei vostri suggerimenti, vi aiuterà a diventare uomini.

In fondo solo questo vogliamo.

Farvi diventare dei buoni cittadini, fedeli alla Chiesa e allo Stato. Uomini che con il loro lavoro onesto sappiano guadagnarsi il pane, sappiano vivere da buoni cristiani.

La Piccola Opera è nata per questo.

Il sacrificio di Padre Arturo, dei suoi collaboratori mira a questo unico scopo.

Quando P. Arturo, il 12 di questo mese, salirà l'Altare, state sicuri che pregherà per voi. Come sempre ma più di sempre.

Dirà presso a poco così al Signore:

« Signore, li vedi tutti questi ragazzi? Guardali uno per uno. Sono i piccoli angioletti di Visciano, gli apostolini di Domicella, i ragazzi di Nola, i giovanetti di Marigliano e di Napoli. Li ho raccolti, ho dato loro una Casa, ho curato di ricostruire i loro affetti. Ho po-



Fa che il loro sguardo sia sempre puro: che non l'appanni mai l'ombra del peccato. Se cadono, aiutali a rialzarsi. Fortifica la loro fede in Te, fa che Ti amino ».

Questo dirà Padre Arturo.

E tu?

Fagli corona intorno all'Altare. Se nessuna preghiera di quelle che hai imparato ti sembra buona, prega soltanto col cuore. Il Signore capirà meglio.

Pensa che c'è qualcuno che ti vuol bene, che ha per te le stesse premure affettuose di mamma tua, del tuo papà. Qualcuno che sta dietro di te sempre, che si sforza di non farti mancare nulla, che pensa al tuo domani.

Se ascoltando la S. Messa il 12 marzo prossimo tu penserai a questo, il tuo cuore ge-

neroso di adolescente avrà certamente un fremito di conoscenza e di amore.

Questi palpiti sono accenti di preghiera e di augurio, perché quando vogliamo bene ad una persona non pensiamo che augurarle tutto il bene possibile.

« Vincolo », quel giorno, stringerà le file, vi unirà tutti piccoli e grandi, e porgerà per tutti a Padre Arturo l'augurio più bello e certamente per lui il più gradito:

Che la Piccola Opera cresca e si sviluppi sempre.

Che il Signore benedica il Suo lavoro e lo renda fecondo per il tempo, che passa, e per l'eternità che dura sempre.

« Vincolo » compie il suo primo anno di vita, nella luce di un anniversario che rinnova e ribadisce i vincoli di unione con Dio.

Una data più felice per affacciarsi alla vita non poteva essere scelta.

Auguri, dunque, a Padre Arturo, auguri a

« Vincolo »

Il Sacerdote è il ponte che unisce Dio e gli uomini.

Dio e gli uomini hanno bisogno di lui.

Senza del Sacerdote c'è l'odio, l'aridità e la violenza.

Dove c'è il Sacerdote sboccia lo

amore, palpita la vita, regna la

pace.

Al nostro Amatissimo Pastore
S. E. Mons. Adolfo Binni
nel IV anniversario
della Sua Consacrazione Episcopale
gli auguri dei 500 allievi
della Piccola Opera della Redenzione

tuto far questo perché la Tua Grazia mi ha sorretto. Adesso te li offero. Hanno ancora bisogno di tante cose. Quelli che ieri erano piccoli sono ora dei lavoratori ben piantati, pronti a spiccare il volo.

Parecchi sono già usciti. Abbi soprattutto cura di questi. Sorreggili nella loro fatica quotidiana. I pericoli che li circondano sono tanti: aiutali a superarli. Fa che non dimentichino gli insegnamenti che abbiamo curato di dar loro.

Agli altri dona il coraggio di superare tutti gli ostacoli, di vivere serenamente tutti i giorni, soddisfatti del lavoro compiuto, protesi verso l'avvenire.



FILI D'ERBA...

Dopo la notte dell'inverno, sta spuntando il mattino della primavera.

I fili d'erba si stanno vestendo del loro verde e gli alberi si ingemmano. L'aria è tiepida e il cinguettio gioioso degli uccelli ci dà notizia della festa che si chiama primavera.

Ci sentiamo rinascere, il grigiore delle giornate passate, la neve, il gelo, l'umidità e il vento ci aveva tramutati in tanti pupazzi (nasi rossi, orecchie gonfie, mani coi geloni, qualcuno zoppicava... c'era da ridere), ci muovevamo meccanicamente e anche tardivamente, quasi che le molle del meccanismo non scattassero bene...

Che giornate infami, infami anche perché non permettevano di fare la solita partita di pallone (dico a quelli che di pallone s'interessano). Quelli a cui non interessa questo complesso di porte che poi non sono porte; di portieri che non sono portieri perché non portano il berretto con la greca e i fili di argento o d'oro, di discese che non ho mai notato in un campo così piano, ecc. pure questi ultimi avevano di che lamentarsi, io per primo ma, comunque il freddo è passato e lo splendente sole già investe le nostre facce belle o brutte che siano.

Riprendiamo la fune, la mente pare uscita da un certo annebbiamento, la volontà la sentiamo centuplicata, i sentimenti sembrano più forti e spiccati, in altre parole sentiamo di amare la vita con novello e prepotente ardore.

Tutto questo lo ha fatto un pò di sole come lo capi bene chi scrisse: O' sole mio...

A questo punto, facciamo una considerazione: Mentre dentro di noi aumenta l'amore per la natura, anche la natura ci dà l'evidenza del suo amore per noi, infatti già da quando ci svegliamo ci sentiamo accarezzati dolcemente dal profumo dell'aria mattutina e ci sentiamo invitati ad ammirare il magnifico manto nuovo che sta stendendo sui monti, sulle case, sulle strade, su tutto il nuovo giorno.

Il nostro sguardo si perde lontano e lassù nel cielo terso, poi lo posiamo sugli alberi, sui prati e mentre sui primi vediamo spuntare qualcosa, sui prati notiamo l'erbetta che prima non c'era. Inoltre l'incomparabile musica degli uccelli in volo delizia l'occhio e il cuore...

La notte ha lavorato per noi,

lo notiamo ma non ci impressiona. Poi, scendiamo in istrada, riprendiamo le nostre occupazioni e non pensiamo più agli alberi, all'erbetta, agli uccelli... la giornata passa, andiamo a letto, la mattina nuovamente l'alba ci fa vedere i prodigi di ciò che chiamiamo vita, noi torniamo ad ammirare, per un attimo e poi... poi non ci pensiamo più.

Così tutti i giorni. Facciamoci una domanda, ora:



La vita, il suo amore per noi ce lo dimostra coi fatti; senza nemmeno una parola ma con l'esempio prima riportato che forse è il più minuscolo davanti ai tanti di proporzioni ben più grandi che si potrebbero citare a non finire.

Noi invece quante parole diciamo! Ma cosa facciamo noi per essa?

Risponda ognuno per conto suo dopo aver fatto prima il proprio esame di coscienza... e qualunque sia la risposta, due righe voglio ancora aggiungere.

Bisogna far meglio, con più coscienza con più amore, bisogna fare insomma come la natura fa, con puntualità, esattezza, dolcezza e infinito amore per tutti.

Vedete essa prepara il pane, i frutti, i vestiti e tutto ciò che occorre per tutti gli uomini, buoni e cattivi.

Così dobbiamo fare noi! Con questo, non voglio dire che tutti voi fate male, no! dico solo che bisogna far meglio e di più, cominciando da me

na con le sue leggi infallibili cielo, terra, oceani e uomini...

Pensiamo, pensiamo seriamente e fortemente a meritarcici questo Sole — anziché demeritarlo con le azioni che i più fanno — compiamo oggi e sempre il nostro dovere di uomini e di cattolici nel modo più scrupoloso e onesto che concepiamo...

In una mia piantina, stamattina ho contato diciotto foglioline piccole, piccole, chissà perché ho pensato che Padre Arturo, proprio oggi, compie diciotto anni di vita sacerdotale.

Come certamente lo fanno tutti, nella mia famiglia c'è l'abitudine che a chi festeggia un anniversario si fa un regalo.

Il diciottesimo anno di sacerdozio di Padre Arturo è molto di più di un comune anniversario di compleanno o altro... sento di mandargli un regalo, ma... che posso fare?

Gli mando da queste colonne la piantina con le diciotto foglioline appena sbocciate, spero la gradirà.

Nella famiglia della sua grande opera io sono certamente — come si dice — l'ultima ruota del carro, però, in questa occasione, voglio essere il primo a chiedergli di accettare i più bei ed affettuosi auguri del cuore mio e nello stesso tempo l'esorto a ricordarsi pure di me nelle sue preghiere perché da quel Sole di cui la sua fronte è perennemente illuminata ottenga un piccolo riflesso per mantenere saldi i fervidi propositi e integro lo animo di

Mario d'Orsi

VINCITORI DEL CONCORSO

L'adesione al Concorso è stata veramente imponente.

Abbiamo ricevuto molti temi e laboriosa è stata la selezione. La giuria ha ritenuto degno del primo premio (pena stilografica e pubblicazione del tema) Pasquale Cutolo, ex allievo, attualmente compositore in un'azienda napoletana.

Il secondo premio (un libro ed un oggetto di uso personale) è stato assegnato al giovanetto Ferdinando di Cristo allievo radiotecnico della casa di Napoli.

Ringraziamo i partecipanti tutti al concorso cui invieremo come premio di consolazione un volume sulla vita del Papa narrata ai giovani e scritta da Padre Arturo D'Onofrio. Arrivederci al prossimo concorso.

Auguri (quasi) primaverili

- * A don Bruno La Manna, Novello Sacerdote.
- * a Giuseppe Foglia nostro carissimo amministratore.
- * alla Sig.na D'Alessandro Giuseppina ass. sociale della Fondaz. Falco.
- * all'operaio Giuseppe Fusco.
- * ad Arbalino Cafiero, D'Orsi, Giordano, Giuliano del Centro di Napoli.
- * a De Maria, Manganiello, Bazzi, Renzulli dell'Istituto Anselmi.
- ed a tutti i Peppe e Peppini di questo mondo e dell'altro.

Il tema del Concorso "CHI E' IL PAPA"

Il Papa Padre degli Orfani

Se ad un bimbo viene rivolta questa domanda, egli prontamente risponde: "Il Papa è il Successore di S. Pietro, il Vicario di Gesù sulla terra!".

Si, il Papa è Gesù!...

Gesù stesso, durante la Sua vita terrena, quando attorno a Sè aveva dodici uomini scelti da Lui, pensò di eternare in un modo molto più concreto la Sua presenza tra di noi. Fu allora che decise di affidare la Sua Opera, la Chiesa, e le Sue creature ad un Suo Discepolo.

E la scelta non cadde su di un Centurione Romano o su di un ricco signore Israelita, no, cadde su di un uomo ricco di virtù e di amore per il Suo Maestro Divino, ricco di purezza e di fede.

"Pietro, mi ami tu più di questi?..."

"Tu es Petrus, et super petram aedificabo Ecclesiam Meam."

Gesù aveva dato alla Sua Chiesa un Capo; a noi, Suoi figli, Se stesso!

Il Papa è Gesù!... e non a torto S. Caterina da Siena tutta presa di amore per il Suo Dio vedeva nel Successore di Pietro "Il Dolce Cristo in terra,"

Nel XX secolo Pio XII siede sul Trono di Pietro, quale Suo degno Successore. Come Gesù amava e prediligeva i bimbi — tanto da mandare sulla terra un Suo Angelo per fargli raccogliere la cosa più bella del mondo nella lacrima di un bimbo orfano, così Pio XII ha esclamato al par di Gesù: "Lasciate che i fanciulli vengano a Me" ed il popolo, i cristiani, i seguaci della Chiesa lo hanno chiamato:

"IL PAPA degli ORFANI,"

Ecco il nome più bello che al Bianco Padre si possa dare.

Avevamo bisogno di essere chiamati Suoi figli, Suoi discepoli, Suoi orfani.

E così alla domanda di "chi è il Papa?" ognuno di noi, contento, con gli occhi lucidi, risponde: "IL PAPA E' IL PADRE DEGLI ORFANI".

E noi quali Suoi figli, cosa possiamo, cosa dobbiamo fare per esternargli il nostro amore e la nostra riconoscenza?

Tante, tante, tante cose...

Ma prima di tutto volgiamoci a Lui con tutta la nostra Fede. In Lui che vediamo Gesù poniamo il nostro amore più puro, la nostra devozione più costante. VogliamoGli tanto, tanto bene, e in Lui riponiamo le nostre speranze, i nostri so-



spiri, i nostri sogni, le lacrime e le gioie nostre. Ed egli al par del Cristo ci consolerà ed attenderà tutti a Sè... "Venite ad me et Ego reficiam vos"!

Che si rivolgano a Lui gli uomini, quegli uomini che gli sono lontani per cui tanto soffre il Suo cuore di Padre.

Che credano in Lui i giovani che si avviano nell'aspro cammino della vita e in Lui guardino la meta da raggiungere, e con tutta la loro giovane forza, ed il loro ardente cuore chiedano il Suo aiuto prezioso.

Che in Lui ripongano i loro sogni le fanciulle che tanto lottano e soffrono nella vita con uguale amore e rassegnazione.

Volgiamoci a Lui, noi, Suoi orfani, noi che siamo fieri di essere i Suoi figli prediletti e con immenso affetto diciamoGli:

"Bianco Padre che da Roma ci sei meta, luce e guida su ciascuno di noi confida, su noi tutti puoi contar!" Si, Santo Padre su tutti noi puoi contare in ogni momento ogni qualvolta ti senti solo, ogni volta che la vita Ti dona amarezze noi vorremmo esserTi tanto vicini per farTi sentire il nostro amore. Che Tu possa ancora per molti anni essere il nostro Padre e che noi ancora e per sempre possiamo chiamarti: "Il dolce Cristo in terra" anzi acclamarti "Pio XII - PADRE DEGLI ORFANI,"

Pasqualino Cutolo
ex - alunno

Anch'io vorrei...

Novella di Paolo Creminin

Solo al mondo. Solo coi nonni. Che vuol dire sentirsi anche più solo, gravato dal peso di un'assistenza a due poveri vecchi bisognosi di tutto. E dover provvedere al loro sostentamento, lui, appena tredicenne e povero garzone di una povera bottega di falegname. E tirare avanti col contributo dell'ECA e la provvida Conferenza di S. Vincenzo delle Buone Dame.

Ma un giorno, un triste giorno, i poveri vecchi se ne andarono, quasi insieme, a pochi giorni di distanza. E lui, solo del tutto. Solo in quella misera stamberga. Ma fu proprio allora che giunse la Provvidenza. Perché il Parroco se lo prese per mano come se fosse un bimbo piccolino e lo accompagnò alla Piccola Casa della Redenzione.

C'era un prete, lì, che lo accolse con un abbraccio ed un

sorriso. E poi si trovò in mezzo a tanti giovanetti come lui, ma allegri, spensierati, vivaci.

Prese subito confidenza con tutti. E non si sentì più solo. Sentì come un tepore di casa, di famiglia, di fraternità. E gli parve bello vivere, imparare lavorare.

Soprattutto lo confortava il sorriso, la carezza di don Antonio, il direttore dell'Opera. Giovane come lui, che gli poteva esser fratello, ma che egli amava come un padre.

Se tanti bimbi, fanciulli, giovani, trovassero lungo il cammino della vita un giovane Sacerdote come don Antonio. Sarebbero tutti buoni e guarderebbero l'avvenire con lieta speranza.

Una sera domandò a don Antonio di parlargli da solo, in direzione.

Ma non aveva il coraggio di cominciare.

Dunque, sentiamo, di' sù, fatti coraggio — gli sussurrò in viso don Antonio.

Vorrei — disse Andrea (si chiamava così) — vorrei anch'io diventare Sacerdote.

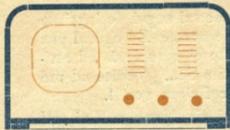
Don Antonio rimase in silenzio.

Lo so che è un pò troppo — soggiunse Andrea — ma vorrei anch'io dedicarmi agli orfani. Perché io che lo sono stato, e so che cosa voglia dire la mancanza dei genitori e degli affetti familiari, potrei meglio comprenderli.

Ma gli studi... — obiettò don Antonio.

Ci metterò tutta la mia volontà e vedrete che il Signore mi aiuterà.

Va bene — concluse don Antonio — rimettiamoci subito al lavoro. Cominciamo con rosa la rosa.



L'Istituto Anselmi il 18 c. m. realizzerà una solenne accademia con il seguente programma: La Banda Musicale diretta dal M° Cav. Avella eseguirà l'Inno dell'opera, Bianco Padre, una SCHUBERTIANA (Serenata - Incompiuta - Momento musicale) e l'Inno Pontificio di Gounod.

La filodrammatica interna della Giac Pio XII presenterà

«IL GRANDE SILENZIO»
dramma in 3 atti di Ambrosini con regia di C. Esposito.
Ciascuna Casa offrirà lo omaggio al Pontefice.

Da circa due mesi è in pieno svolgimento sotto il patronato della Giac il campionato di calcio nel nostro Istituto, il quale ha suscitato ampi consensi nel modo come è organizzato, il cui merito va al nostro Delegato Sportivo e Presidente di lega, Marotta Domenico, degnamente coadiuvato dal 1° consigliere Battista, il secondo e in via di elezione, dagli arbitri Gambardella e Bova, i quali col loro saldo pugno fanno sì che i giocatori mantengano in campo un contegno corretto ed altamente sportivo.

Ma voi ora, sarete impazienti di sapere come stanno le cose; eccovi accontentati!

Nella serie "A", conduce la classifica il "Tigrotti", Cap. De Maria, con p. 6, seguito dalla Rondinelle, cap. Pennucci, e dall'Aquila, cap. Maesano, con p. 5.

Sono state giocate 9 partite con un complesso di 134 reti segnate.

Sono stati concessi 3 calci di rigore, dei quali 2 realizzati Bova e Maesano, e uno sbagliato, Manganiello.

In 5 partite ha avuto ragione il fattore campo, mentre in 3 partite le ospitanti sono capitolate.



Nel Villaggio del Fanciullo un orfanello è volato al Cielo.

MATTEO DE LUCA

di anni 9 da Biccari (Foggia)

ci ha lasciato per diventare protettore nostra lassù in Paradiso.

Responsabili: FABBRICINI - SENA
Scuola Tipografica Istituto Anselmi "Mangigliano"
USO MANOSCRITTO

anselmi

comunica...

Per la cronaca, i campi espugnati, sono stati quelli dell'Anselmi (2) e del Trionfo, mentre l'Aquila, s'è lasciata soffiare un punto dal proprio campo, dalle forti Rondinelle. Nella classifica dei cannonieri è in testa Pennucci (Rond.) con 17 reti.

Nella "B.", è in testa alla classifica il Fulmine, cap. Napoletano Pellegrino, con 6 punti, seguito dal Folgore, cap. Remino, e del Tuono cap. Schiavone, con p. 4. Seguono appaiate con p. 3 Aquilotti, cap. Sorrentino, e A. E. R. F. E. R. cap. Fico F. il fanalino di coda è occupato dalla Freccia del Sud, cap. Russo, con 0 punti.

Ha realizzato maggior num-

ro di reti 9, Napoletano Pellegrino, Fulmine.

Le partite giocate sono 10, con un complesso di 86 reti.

I campi espugnati, sono quelli dell'A. E. R. F. E. R., della Freccia del Sud, del Tuono e degli Aquilotti, mentre nelle altre partite ha avuto ragione il fattore campo.

Novità del campionato è l'istituzione del Totocalcio che ha riscontrato una grande effluenza di giocatori.

Questo è in sintesi il nostro campionato. Sperando di avervi soddisfatto vi salutiamo e vi rimandiamo al prossimo numero.

Bova Giovanni

Con vivo senso democratico, si è proceduto, il 19 febbraio, alla elezione dei Rappresentanti di Reparto, che fanno parte del consiglio di disciplina dell'Istituto.

Sono stati eletti: per il reparto

PROPOSTA

all'UEP (Ufficio elargitore premi)

Nell'Istituto furono, a suo tempo, istituiti dei buoni premio.

Buoni premio per tutti ne furono stampati a migliaia.

Buoni premio per lo allievo che ottiene buoni voti in condotta, nello studio, nel lavoro, nella disciplina, nel-

l'igiene e finanche per chi riesce a ramazzare bene con lo scopa non.... in fiori e condizioni.

Dico io, però c'è tanta altra gente nell'Istituto che gira e rigira per l'una o l'altra cosa e che pure meriterebbe qualche premio, perchè questi non l'hanno?

PROPONGO:

PREMI per il falegname, quando dà, per la stufa, legna che veramente arde...

PREMI per il portiere, quando apre il portone alla prima bussata di campanello...

PREMI per quell'Assistente che lo si trova proprio quando lo si cerca...

PREMI per il proto quando mette articoli che non fanno arrabbiare nessun lettore di "VINCOLO",

PREMI pel meccanico, quando le serrature dei laboratori effettivamente funzionano...

PREMI pel calzolaio, quando fa le scarpe adatte proprio per chi gliele ordina...

PREMI per l'allevatore del bestiame, nonchè fertilizzatore di terre, se farà crescere l'insalata anche con il gelo che in bella veste bianca s'è presentato i giorni scorsi...

infine, includerei premi pure per quel tanto buono che crede che la vita è bella, che la notte è fatta per dormire (invece si pensa ai guai), che vivendo si impara (invece ci si incretinisce), e, polrei continuare ma, che direbbe l'ufficio competente a

Maria d'Orsi

di tipo composizione: IOVINO; di tipo impressore; MANGANIELLO; di legatoria: GRANAATA di Falegnameria: EMIGRATO; di Marmeria: ZAZZU; di Calzoleria: GAMBARDELLA; di Meccanica: DI MAURO.

Disse quel che disse

Carissimi amici di "Vincolo", Ricordate il magnifico articolo del nostro caro amico Mario d'Orsi? Ebbene, egli descrisse alla perfezione lo svolgimento della cerimonia onomastica di don Mario, la nomina a Cavaliere del maestro Avella, lo squisito pranzo fatto dalle mani fatiche della brava suor Anna.

Alla sera, tutti presenti nella sala teatro, dalle gentili signorine Anselmi e Ioimo, dal nostro simpatico dottor Sena al simpaticissimo dottor Imbrioscia e a tutti quanti dell'Istituto compreso il nostro caro P. Arturo.

Molto interessante fu il discorso dell'avvocato Carmine Esposito il quale fu l'oratore ufficiale.

Applauditissima fu anche la commedia da lui preparata.

Ed ecco il più bello, quando P. Arturo salì sul palcoscenico, parlò del maestro, della sua opera taciturna ma fatta ed infine gli consegnò la pergamena della nomina a cavaliere.

Quest'ultimo disse: quel che disse.

Cari amici di "Vincolo", lo scrivente è proprio il maestro di musica che era profondamente commosso. Ringraziò di cuore P. Arturo, il quale con la nomina di Cavaliere volle premiare sinceramente le sue qualità artistiche.

Parlò del suo passato artistico disse che si onora di appartenere al Villaggio del Fanciullo, esortò i ragazzi dell'Istituto perchè avessero a comportarsi più da bravi e buoni.

Dopodichè ebbe inizio uno sceltissimo e interessantissimo programma musicale che la banda dell'Istituto (reduce dalle Svizzera tedesca e italiana) eseguì sotto la sua direzione.

Ecco quel che disse il maestro.

Di quanto suddetto, consentitemi, cari amici di ringraziare da queste colonne P. Arturo, per il riconoscimento datomi ed anche per la nomina a Presidente di Azione Cattolica Unione Uomini interna di cui sono fiero ed orgoglioso.

A voi cari amici con saluto affettuoso il vostro

Maestro di musica
Cav. Michele Avella